



2021. L'anno della speranza

Gli scenari
Una finestra
sul futuro:
sfide globali,
ripresa, partite
dell'economia

— Con i contributi di:
Jared Diamond, Mohamed A. El-Erian e Joseph Stiglitz
— a pagina 9, 12



L'anno che verrà. Il ruolo di Biden decisivo per invertire la rotta sulla cooperazione internazionale mentre il Recovery Fund ancora non basta: sarà necessaria più coesione. Lo sforzo utile del Fmi

Per la ripresa Usa e Ue devono trovare programmi più solidi

di **Joseph Stiglitz**

Mentre ci apprestiamo a entrare nel nuovo anno, una cosa è palesemente chiara: il Covid-19 non scomparirà, come ha invece più volte ribadito il presidente americano uscente Donald Trump. Sebbene vi sia stata una sostanziale ripresa economica dal rigido *lockdown* iniziale della scorsa primavera, le perdite per il Pil e l'occupazione in tutto il mondo sono sufficienti a rendere questo *lockdown* la seconda o terza peggiore recessione degli ultimi cento anni. E sarà così anche una volta che saranno disponibili ed effettuati i vaccini.

Il ritorno alla normalità richiederà tempo e sollevierà la questione sulla portata dei danni subiti nel frattempo. La risposta dipenderà dalle politiche economiche che i principali Paesi perseguiranno nei prossimi mesi. Esiste già un *potenziale significativo per gli effetti dell'isteresi* (di lunga durata). I bilanci delle famiglie e delle imprese che sono stati eviscerati saranno ripristinati solo gradualmente; le aziende fallite durante la pandemia non diventeranno improvvisamente "solventi" una volta messo sotto controllo il virus.

Nel gestire questi effetti, un grammo di prevenzione vale un chilo di cura. Eppure, a questo punto, le prospettive a breve termine rimangono tremendamente difficili da leggere.

Una delle ragioni è la Cina. Dopo la crisi del 2008 la Cina ha svolto un ruolo centrale nella

ripresa globale, raggiungendo una crescita annuale di circa il 12% entro il 2010. Ma questa volta la crescita post-crisi della Cina è più modesta e l'aumento del suo surplus commerciale implica meno sostegno all'economia globale rispetto a quello fornito in passato. Più in generale, mentre le economie avanzate del mondo sono state in grado di gestire enormi disavanzi fiscali per prevenire perdite significative del Pil, i governi dei Paesi in via di sviluppo e dei mercati emergenti non possono contare sullo stesso livello di supporto.

Al di là delle incertezze associate alle potenziali ondate future di infezioni da Covid-19 – come quella che sta travolgendo Europa e Stati Uniti ora – ci saranno due domande fondamentali nel 2021. L'Unione europea e gli Stati Uniti metteranno in atto programmi di ripresa della portata necessaria per ripristinare l'economia globale? E la comunità internazionale si riunirà attorno a un tavolo per fornire ai Paesi in via di sviluppo l'assistenza di cui hanno bisogno?

Le elezioni statunitensi del 2020 non hanno risolto queste incertezze. Con i democratici che non ottengono i risultati sperati sia al Senato che alla Camera, l'amministrazione Biden potrebbe non avere il sostegno del Congresso di cui avrebbe bisogno per fare un buon lavoro con i pacchetti pensati per gli stimoli fiscali. Prima delle elezioni, Trump – che non ha mai visto un vincolo, un budget o altro, che non volesse violare – aveva esplorato la possibilità di un altro pacchetto di stimoli, per poi imbattersi nella resistenza del leader della maggioranza repubblicana al Senato Mitch

McConnell. Resta da vedere se gli sforzi di Joe Biden per ripristinare la cortesia *bipartisan* avranno successo.

Avendo già tagliato le tasse su miliardari e multinazionali, i repubblicani sembrano destinati ad abbracciare ancora una volta l'austerità fiscale, allo scopo di negare ai democratici qualsiasi risultato importante. A tal fine, i repubblicani proporranno un pacchetto fiscale "magro" che farebbe troppo poco per aiutare i governi statali e locali o i disoccupati. Se questo pacchetto limitato è il massimo che possa fare il governo federale, ci saranno tempi duri sia per gli Stati Uniti che per il mondo.

Gli europei, dal canto loro, si sono riuniti attorno a un tavolo come mai era accaduto prima nella storia per affrontare l'impatto economico della pandemia. Eppure, il Recovery Fund dell'Ue da 750 miliardi di euro non è sufficiente, soprattutto ora che la regione è stata duramente colpita da una seconda ondata epidemica. L'Europa sarà in grado di riunirsi nuovamente per far passare un altro ciclo di reciproca assistenza? In caso contrario, la sua prognosi – sia politica che economica – sarà variabile, nella migliore delle ipotesi.

Ciò non prende in considerazione la più ampia arena internazionale, dove il presidente degli Stati Uniti gode tradizionalmente di un potere significativo. La direttrice del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva, ha già chiesto l'emissione di altri 500 miliardi di dollari di diritti speciali di prelievo (*special drawing rights, Sdr*), il che sarebbe estremamente utile per

rilanciare l'economia globale, soprattutto ora che diversi Paesi ricchi hanno promesso di donare o prestare i propri stanziamenti ai Paesi che ne hanno più bisogno. Per nessun motivo apparente se non per malizia, l'amministrazione Trump si è opposta all'emissione di nuovi Sdr. La speranza ora è che Biden inverta l'approccio degli Stati Uniti, non solo sugli Sdr, ma anche sulla cooperazione internazionale in generale.

Allo stesso modo, vi è l'urgente necessità di una maggiore *leadership* nella ristrutturazione del debito. La recessione da Covid-19 ha messo molti Paesi in via di sviluppo e mercati emergenti in una posizione finanziaria precaria. Quello che era iniziato come un problema di liquidità si è trasformato in un problema di solvibilità: molti Paesi semplicemente non dispongono delle risorse necessarie per estinguere il debito. E il tradizionale principio di forza maggiore – e quindi concessioni e dilazioni a fronte di eventi straordinari – ora assume una rilevanza notevole. Anche in questo caso, Biden potrebbe fare una grande differenza lavorando con i leader dei Paesi creditori e ricordando a tutti che un'altra crisi del debito globale non sarebbe nell'interesse di nessuno.

Con la *leadership* di Biden e una certa cooperazione da parte dei repubblicani del Congresso e di altri *leader* mondiali, c'è la possibilità di farci strada rapidamente attraverso la crisi da Covid-19. La situazione richiede l'impegno a fare "tutto il necessario". Se i leader politici sono all'altezza della sfida, il 2021 potrebbe non essere il momento peggiore, anche se non sarà neanche il momento migliore.

La promessa della campagna di Biden di "*build back better*" può e deve essere qualcosa di più di un semplice slogan. È pienamente in nostro potere costruire un mondo post-pandemia più sostenibile, equo, cooperativo e

competente di quello che avevamo prima della crisi.

Traduzione di Simona Polverino

© PROJECT SYNDICATE 2020

Alcuni Paesi non dispongono delle risorse necessarie per estinguere il debito che si è creato



Premio Nobel.

Joseph Stiglitz, premio Nobel per l'economia e professore alla Columbia, è capo economista del Roosevelt Institute.

È stato anche vicepresidente senior e capo economista della Banca mondiale. Il suo ultimo libro è *People, Power, and Profits: Progressive Capitalism for an Age of Discontent* (Penguin, 2020)

Una buona stella.

Dopo il disastroso 2020, si spera che il nuovo anno nasca sotto auspici migliori. Gli sforzi per riequilibrare i danni dovranno essere comuni e sostenuti con impegno



L'INIZIATIVA

Una finestra aperta sul futuro

Il supplemento di quattro pagine che accompagna oggi Il Sole 24 Ore vuole aprire uno spazio di riflessione su cosa ci può attendere nel 2021. Il conto alla rovescia è cominciato da tempo. Mai come quest'anno, reduci da un 2020 inimmaginabile, le speranze sono indirizzate al 2021 che ci attende. Per aiutarci a capire come potrebbe essere il nuovo anno Il Sole 24 Ore offre ai lettori un assaggio di quello che si potrà trovare nei prossimi

giorni sul canale dell'edizione cartacea e digitale del quotidiano e sul sito www.ilsole24ore.com.

Nelle prima e nella quarta pagina di questo supplemento riportiamo, infatti, alcuni interventi di alcuni dei più prestigiosi collaboratori internazionali della nostra testata. Altri ne seguiranno nei prossimi giorni nell'attesa del nuovo anno e nei primi giorni del 2021. Nelle due pagine centrali, invece, proponiamo una

selezione di approfondimenti da 24+, la sezione premium del sito del Sole 24 Ore, che propone ai lettori l'approfondimento di temi di attualità letti attraverso la pluralità di strumenti visuali e interattivi che costituiscono la cifra caratteristica di questo canale informativo. In questo caso si parte da una lettura delle conseguenze del Covid su vari fronti della nostra vita e su cosa attendersi per i mesi a venire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA